

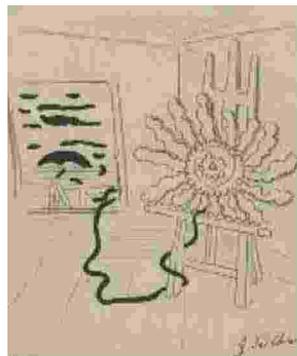
Come ti disegno la storia dell'arte italiana

La mostra alla **Fondazione del Monte** (da oggi al 24 giugno) passa in rassegna un secolo di opere su carta firmate da 141 artisti

Hanno attraversato le epoche, cercato un dialogo apparentemente impossibile tra linguaggi diversi, si sono finalmente incontrati su una parete, hanno rivelato relazioni profonde e impensabili.

Sono le opere protagoniste dell'ampia mostra antologica voluta dalla **Fondazione del Monte** di Bologna e Ravenna all'interno di ArtCity 2021. *141. Un secolo di disegno in Italia*, curata da Maura Pozzati e Claudio Musso, nella sede della Fondazione, via delle Donzelle, 2 è immaginata come un lungo racconto senza confini che mette insieme le avanguardie storiche, ad iniziare dal Futurismo con le tensioni concettuali, l'arte povera con il tratto urbano che adorna le città dove viviamo.

Tra la strada e i musei, tra le Accademie e i luoghi privati degli artisti, quelli spesso inaccessibili anche ai collezionisti, i due curatori hanno allestito una esauritiva narrazione il cui unico elemento comune è la forma espressiva del disegno, prassi creativa con la quale tutti, dai grandi autori ormai diventati dei classici ai giovani ribelli della street art, si sono cimentati. Un flusso che passa per macro accostamenti, a volte anche molto audaci ma che, nel complesso, restituiscono bene una storia emozionante, che qui non è presentata seguendo la



via 'normale' della cronologia. **Così**, nella prima sala, il visitatore viene accolto da una successione di capolavori dove **Giorgio De Chirico** è a fianco di **Gino Severini**, **Giacomo Balla** di **Aldo Mondino**, due giovani del territorio, come **Nicola Samorì** e **Karin Andersen** si specchiano

in una bellissima *Natura morta* di **Giorgio Morandi** del 1949 e negli *Studi per Concetto spaziale* di **Lucio Fontana** del 1950.

Poi c'è la stanza dove a prevalere, a imporsi, è il colore con una personalità che viene dal fumetto e dall'illustrazione, come **Marcello Jori**, a fare da contrappunto a un *Particolare di paesaggio* di **Mario Schifano** del 1968 e a un omaggio di **Francesco Clemente** a due figure importanti per la sua carriera, il *Ritratto di Emilio Mazzoli* e *Achille Bonito Oliva* del 1981, in piena diffusione della transavanguardia.

E ancora, proseguendo tra le sale, si arriva di fronte a un 'bestiario', dove i disegni rievocano un mondo abitato da animali fantastici: dalla *Composizione* di **Giulio Turcato** del 1960 alla *Lucertola* di **Stefano Arienti** del 2009,

Alla mostra si accede gratuitamente ma su prenotazione. Sotto, 'Il sole sul cavalletto' di Giorgio De Chirico

per poi passare al cospetto della parete dedicata alle figure femminili, idealizzate, realistiche, mitizzate. Dall'*Angelo* di **Felice Casorati** del 1959 alla *Donna al davanzale* di **Giuseppe Capogrossi** del 1942, sino alla matita su carta di **Renato Guttuso**, *Katrin la muta* del 1952.

Poi ci sono i 'paesaggi' e, infine, la successione di disegni dove prevalgono i toni oscuri, dove domina il nero. E qui, dove maggiore è la presenza delle ultime generazioni, quelle più legate alla cultura urbana, gli sguardi tra le opere si fanno più sperimentali. C'è *La zattera della medusa* di una star della street art, come **Ericailcane**, *La lingua nervosa* di una insolitamente 'dark' **Sissi**, la *Mirabilandia* poco giocosa di **Marco Neri**. Tutti lavori perfettamente a loro agio tra le opere di **Alberto Martini**, *La ruota della fortuna* del 1934, e quelle di **Emilio Scanavino**, una *Immagine* del 1956.

Info: la mostra, accompagnata dal catalogo edito da **Corraini**, sarà aperta sino al 24 giugno, dal lunedì al venerdì, 10-18. Ingresso gratuito su prenotazione sul sito www.fondazione-del-monte.it

Pierfrancesco Pacoda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

